

LA CHIESETTA CAMPESTRE DI SAN POLETTO A MONFALCONE

Anche se i resti della chiesetta in località San Poletto o San Polet, estrema propaggine nord-occidentale del comune di Monfalcone, si ergeva fin dal Trecento una chiesetta dedicata a San Paolo Apostolo. Ancora oggi ai piedi del Monte Zochet, isolato tra la ferrovia e il Canal de Dottori, un ultimo lacerto di muro ci ricorda il punto esatto di quel antico luogo di culto. Una sottile monofora si apre proprio a metà del muro e sembra quasi gettare uno sguardo verso i tanti secoli di storia trascorsi attorno a questa piccola chiesa campestre, frequentata per tanto tempo dai contadini di questo angolo di bisiacaria ai piedi del Carso. A sono poveri e privi di un qualche interesse artistico sarebbe importante per la comunità locale riappropriarsi di un luogo della sua storia religiosa così come di quella artistica e culturale. Salvare dall'oblio anche i luoghi cosiddetti *minori* fa parte di quelle attenzioni e di quelle cure che una comunità dovrebbe dimostrare nei confronti del proprio territorio per conservarne l'identità e la memoria storica.



L'edificio venne fatto costruire dagli abati benedettini del monastero della Beligna d'Aquileia verso la fine del Trecento. A quel tempo la piccola chiesa dedicata al "Divo Paolo" dipendeva dalla pieve della Marcelliana, controllata appunto dalla Beligna. Solo verso la fine del Cinquecento San Polet passò alla nuova pieve di San Lorenzo di Ronchi, ormai indipendente dalla Marcelliana. La cura d'anime dei borghi di San Polo e San Polet passò alla parrocchia di Sant'Ambrogio di Monfalcone solo nel 1943.

Come tante altre chiesette sparse nel monfalconese anche questo tempio, seppur di modeste origini, era dotato di alcune opere d'arte degne di nota, se non altro per il loro diretto collegamento col tessuto socio-culturale della zona. Un interessante altare ligneo dorato, simile forse a quello ancora conservato presso la chiesa di San Nicolò di Aris, ne abbelliva la parete sinistra fino al 1830 circa, epoca in cui fu venduto e bruciato per ricavarne una misera quantità d'oro. Le statue lignee ben intagliate di una Madonna con Bambino e di San Pietro e Paolo che un tempo completavano l'altare rimasero nella chiesetta e ad oggi risultano scomparse. Ma l'opera per cui questa chiesa era giustamente famosa nella zona ("*San Polet dela bela pitura*") era il ciclo affrescato dell'artista udinese Nicolò Cumin, portato a termine dopo due anni di lavoro nel dicembre del 1581.